

Care professoresse e cari professori,

sono giorni molto convulsi, stranianti per molti aspetti, e sento il bisogno di condividere alcune riflessioni.

Ho sentito alcuni di voi, mi fate domande molto legittime sulla didattica a distanza, sulle migliori modalità di erogazione, sulla valutazione, sulle modalità di reinserimento di studenti che terminano in anticipo il programma di mobilità studentesca all'estero e molte altre ancora.

Per quanto mi renda conto del potere taumaturgico della "circolare", non ho queste risposte. O meglio, non c'è un quadro normativo che possa – spero solo al momento – dare risposte. Ci siamo finora mossi in un perimetro di normative e contratti che non ha previsto un'emergenza del genere; nessuno strumento noto può dare risposte.

Vi confesso che anch'io sono in attesa della "circolare" che abbia la stessa sacralità e tassatività dei dieci comandamenti.

Ora, con voi, vivo l'incertezza, che non è smarrimento, ma è consapevolezza della situazione assai mutevole, forse precaria, e straordinaria che c'è toccata in sorte e che ci chiama ad un forte impegno etico.

La didattica a distanza, in questo momento in cui la sospensione è fino al 3 aprile, ha un valore altamente simbolico, psicologico, direi terapeutico, oltre che didattico in senso stretto.

Mi viene in mente il film Schindler's List, dove "La lista è un bene assoluto. La lista è vita". Ecco, stare nella piattaforma di classe è stare nella "lista della vita": è non interrompere una percezione di normalità in un contesto dove la normalità non c'è più, è chiedere ed offrire una testimonianza di impegno a ragazzi che sono smarriti, che hanno completamente azzerato la socialità, loro che erano abituati a baci ed abbracci quotidiani nelle classi, ogni volta come fossero di ritorno da un lungo viaggio. È essere certi che il 4 aprile tornerà tutto alla normalità.

Il contatto con loro, la video lezione, è strumento importantissimo. Non limitatevi ad assegnare i compiti; la mediazione del docente è fondamentale, ora più che mai. Non ragionate secondo la logica che ha guidato finora la programmazione. Tempo verrà, mi auguro, in cui tutto questo finirà o, nella peggiore delle ipotesi, avrà un quadro normativo *ad hoc*.

Questo significa non dare compiti e/o valutare? No! Anzi, è la situazione estrema che ci fa confrontare con la valutazione intesa come processo vero di apprendimento e di saper essere; è il momento di costruire il famoso portfolio come traduzione del concetto di valutazione per competenze. Per i ragazzi credo sia importante anche la "formalizzazione" dell'impegno; che non è poi così diverso da tutte le volte che correggete le consegne che affidate come compito per casa. Senza la pretesa, aggiungo, che rispondano nell'interezza alla normativa della valutazione finale degli apprendimenti.

So che state facendo tantissimo e vi ringrazio di cuore. Ringrazio chi si sta prodigando con generosità ad essere di supporto a docenti e famiglie.

Essere docenti che si impegnano nella didattica a distanza come voi state facendo è il nostro flash mob quotidiano: è il tricolore appeso alle finestre, è l'inno nazionale cantato da finestre e balconi in contemporanea in tutta Italia, è l'arcobaleno "andrà tutto bene", è l'applauso quotidiano a chi si impegna, a chi resiste, è la luce accesa per far vedere al mondo e al cielo che la luce del bene trionferà. È il nostro modo di dire che la formazione, l'educazione e la cultura sono un bene primario, è l'Italia che resiste e che riuscirà ad uscire fuori da questo momento, è "insieme ce la faremo".

Grazie!

Per quanto avete fatto, che fate e continuerete a fare. Sono orgogliosa di essere *primus inter pares* della comunità docente del liceo Manzoni.

Ho sempre amato la scuola, ora più che mai.

Vi abbraccio, uno ad uno, ed abbraccio attraverso voi tutte le studentesse e tutti gli studenti.

*Paola Biagini*